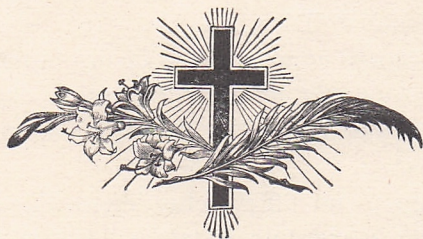


11.035

2a



Santiago - Macul, 21 Febbraio 1928.

*Carissimi Confratelli,*

Il Signore chiamò a sè il confratello professo perpetuo

**Coad. DOMENICO MUÑOZ**

Morì a Santiago il 18 Febbraio in età d'anni 29. Era nato il 20 Dicembre 1898 in una borgata nei pressi di Linares.

La bontà dei genitori, ottimi contadini, e la vita semplice di campagna da lui vissuta sino all'età di 18 anni, diedero al suo carattere, docile e gioviale, un'impronta di semplicità e di tranquilla bontà che lo rese caro a quanti lo conobbero.

Entrò in questa casa di Noviziato nel 1917 e vi rimase sino alla morte.

Aspirante, novizio e professo, esercitò l'ufficio di cuoco. Posto in una cucina a volte povera oltre il dovere, e quando non aveva ancor molta pratica del suo ufficio, il buon confratello si sforzava di supplire la perizia con la diligenza, e la mancanza di mezzi con una carità industriosa e con la cortese e gioviale amabilità della sua bell'anima, con la quale, più che con la sua arte di cuciniere, sapeva condire e rendere gradite le vivande che apprestava.

Alcune volte mi manifestò il desiderio di cambiare occupazione perchè contraria alle sue inclinazioni, e la salute se ne risentiva; ma ad una semplice insinuazione si assoggettava sì presto e bene al parere del superiore, da sem-



brare che, con la volontà, si fosse cambiato anche il sentimento. Pochi giorni prima di morire confidò ad un confratello che il calore della cucina cagionava danno alla sua salute e che voleva tornar a parlarne con il Direttore. «Ad ogni modo, soggiungeva, se egli mi dirà di continuare al mio posto, vi rimarrò volentier, contento di fare la volontà di Dio».

Non conobbe vacanze, nonostante il lavoro indefesso di tutto l'anno, i cui giorni di festa non avevano per lui altro distintivo che un aumento di lavoro e la pena di vedersi impedito di assistere alle solenni funzioni di chiesa, sì care alla sua anima pia.

L'aver disimpegnato un ufficio che contrariava i suoi gusti, durante 11 anni, ininterrottamente, e con tale spontanea naturalezza e costanza da sembrare che fosse stata per lui la cosa più gradita, è la caratteristica che risalta di più tra le linee armoniose che costituiscono la figura morale del nostro indimenticabile confratello, ed è l'indice più esatto del grado elevato di perfezione da lui raggiunta.

Fu infatti un vero figlio di D. Bosco. In lui non v'era nulla di straordinario, nè di supererogativo nella pietà e nel complesso delle sue azioni quotidiane; si contentava di quel che prescrive la regola, ma in ciò era d'una esattezza esemplare, sebbene aliena da ostentazione, che ripugnava alla sua umiltà schietta e veramente sentita.

Impedito dal suo ufficio di prender parte alla lettura in refettorio, accorciava il poco tempo di riposo concessogli dopo pranzo, per leggere il Bollettino e le Memorie Biografiche del V. D. Bosco, delle quali era lettore assiduo. Anche in questa, come nelle altre minute prescrizioni della Regola era delicatamente attento nell'interpretarne il pensiero, e costante nel praticarlo.

A soli 29 anni di età il Signore lo giudicò maturo per il cielo. La sera del giovedì, 16, alle 10 di notte fu sorpreso da acuti dolori addominali. I rimedi non riuscirono che ad attenuare alquanto la violenza del male ed il giorno seguente fù portato all'ospedale. Una consulta di medici dichiarò il caso gravissimo: trattavasi di peritonite d'origine tifoidea con indebolimento progressivo del cuore. Si tentò di salvarlo con un'operazione chirurgica, ma non si riuscì che a diminuirgli i dolori dell'agonia; e il buon confratello dopo poche ore, assistito da sacerdoti e confratelli, spirava serenamente, nel pieno possesso delle sue facoltà.

Non erano trascorse 48 ore dall'improvvisa manifestazione del male, da tempo occulto nel suo forte organismo.

Prima dell'operazione ricevette devotamente e con piena lucidità di mente gli ultimi Sacramenti e la benedizione papale. Gli domandai se era tranquillo, mi rispose di sì; anzi, soggiunse che era contento.



Così, con il cuore innondato di pace, pur in mezzo agli acuti dolori della violenta malattia, terminò la sua vita questo buon confratello, che della vita aveva fatto un olocausto perfetto a Dio con la rinuncia totale dei suoi gusti, e che aveva nascosto nell'angolo più oscuro della casa, sino alla morte, la sua anima ricca di virtù e belle doti.

Vogliate essere larghi di suffragi verso il nostro caro difunto e di pregliere per questa povera casa, molto provata dal Signore in questi giorni.

Affmo. confratello  
SAC. PIETRO BERRUTI

**Dati per il Necrologio:** Coad. Domenico Muñoz nato a Linares (Chile) il 20 Dicembre 1898 e morto a Santiago il 19 Febbraio 1928 a 29 anni di età e 7 di professione.



Italia

Istituto Sales. A. Richelmy.

Via Medail, 13



Torino 117.